

USA, IN CRESCITA ECONOMIA E OCCUPAZIONE

L'economia statunitense ha continuato a crescere in modo costante in dicembre e nella prima parte di gennaio. È lo scenario che emerge dal Beige Book della Federal Reserve Usa sulla base dei dati raccolti.

Undici delle 12 regioni monitorate nel documento - tradizionalmente utilizzato come riferimento per le decisioni in materia di politica monetaria che, tra poche settimane, saranno prese in sede di Fomc (Federal open market committee) - hanno avuto un «forte» tasso di espansione in linea con quanto tracciato nel libro beige dei primi di dicembre. Le spese al consumo sono aumentate nel periodo considerato, con molti distretti che hanno detto che le vendi-

te natalizie sono andate oltre i livelli del 2003. Anche l'occupazione migliora mostrando nella maggior parte dei distretti Usa un «rafforzamento», mentre le pressioni inflazionistiche negli Stati Uniti restano ampiamente sotto controllo.

Neanche dopo la diffusione di questi dati Wall Street è migliorata. Anzi l'effetto è stato opposto, mentre invece si è rafforzato il dollaro rispetto alle principali valute. Gli investitori, in effetti, temono che le Fed possa rivedere al rialzo il costo del denaro con una manovra decisa. Così il Nasdaq, che prima arretrava dello 0,7% è arretrato di 0,85%, mentre il Dow Jones è passato da -0,33% a -0,45%.



LA BOLLETTA SI PUÒ PAGARE ANCHE AL BAR

Da oggi la bolletta della luce dell'Enel si potrà pagare, con una carta bancomat, anche nei bar, nelle tabaccherie, nelle ricevitorie nonché nelle cartolerie che espongono il marchio «Puntolis». Si tratta di circa 20mila esercizi che aderiscono all'iniziativa nata da un accordo tra Enel e Lottomatica.

Ma presto per il pagamento della luce potrebbero arrivare altre novità. A cominciare dalla bolletta-prepagata, sulla falsa riga di quanto già abitualmente accade con i cellulari. L'iniziativa potrebbe prendere il via forse già nel 2006 e riguardare anche i clienti domestici che potranno utilizzare la «Una-forfait», in pratica il saldo del conto elettrico in una unica soluzione anticipata, salvo

un conguaglio a consuntivo di fine anno. Tornando all'iniziativa per il pagamento della bolletta nei bar e nelle tabaccherie, l'Enel prevede che il servizio venga utilizzato «da diverse centinaia di migliaia di clienti che usufruiranno grazie a una capillarità territoriale», appunto 20mila tabaccherie, bar, ricevitorie e cartolerie che espongono il marchio «Puntolis», cioè tutti quegli esercizi commerciali selezionati e collegati alle reti di Lottomatica Italia Servizi e Totobit (aziende del Gruppo Lottomatica), ma anche nelle tabaccherie nelle quali non si gioca al Lotto collegate alla rete Servizi Base 2001 (società controllata dalla Federazione Italiana Tabaccai). Il servizio costerà un euro.



Fed

Enel

I Misteri d'Italia
prima uscita
Wilma Montesi
in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

economia e lavoro

I Misteri d'Italia
prima uscita
Wilma Montesi
in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

Telefoni, aumenta lo scatto alla risposta

Sindacati e consumatori: le tariffe vanno abbassate. Escluse le chiamate fisso-cellulare

Laura Matteucci

MILANO Scatti alla risposta più cari per tutti, aumento del canone per l'utenza affari. Nessuna variazione invece - almeno per il momento - nel costo delle telefonate da fisso a cellulare, grazie alle pressioni di sindacati ed associazioni dei consumatori. Dal 23 gennaio, domenica prossima, partono le nuove tariffe Telecom Italia per le chiamate locali della telefonia fissa (si tratta ancora del segmento più consistente, con circa 56 miliardi di minuti nel traffico dei servizi voce di rete fissa), dopo il via libera arrivato dall'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni.

Le nuove tariffe prevedono un aumento dello scatto alla risposta da 6,19 a 7,87 centesimi di euro. Nello stesso tempo però scendono i prezzi per minuto di conversazione: da 1,90 a 1,43 centesimi per la fascia intera (lunedì-venerdì dalle 8 alle 18.30 e sabato dalle 8 alle 13) e da 1,09 a 0,82 centesimi in fascia ridotta (resto della giornata). Morale: finirà per pagare di più chi fa molte telefonate, ma brevi. Secondo i calcoli, per l'esattezza, inferiori ai 3 minuti.

A conti fatti, dicono alla Telecom, il prezzo di una telefonata di 3 minuti in fascia intera diminuisce da 12,16 centesimi a 11,89 centesimi. Il risparmio aumenta man mano che la durata della chiamata cresce: da 15,69 a 15,02 centesimi per 5

minuti, da 27,99 a 24,17 per 20 minuti. Opposta la questione per le telefonate brevi: stando al telefono due minuti non si risparmia affatto, anzi si paga più di prima (da 10 a 10,73 centesimi di euro). Ma secondo l'Autorità di garanzia, che ieri ha dato il via libera alla manovra, non ci saranno cambiamenti di rilievo nella bolletta media degli utenti. «L'aumento del canone riguarda solo l'utenza affari mentre rimangono

invariate le tariffe fisso-mobile», dice Paola Manacorda, commissario relatore del provvedimento.

Non la pensano così le associazioni dei consumatori, che sulla manovra Telecom hanno assunto posizioni diversificate, ma tutte sostanzialmente negative. L'Intesa dei consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) esprime soddisfazione per aver costretto Telecom ad evitare di aumentare le tar-

iffe fisso-mobile (come prevedeva inizialmente il nuovo piano tariffario Telecom), un maggiore costo per i consumatori di almeno 37 euro a famiglia. Con la manovra varata, invece, l'aggravio per le famiglie sarà di circa 7-8 euro l'anno.

Resta però, da parte dell'Intesa, il rammarico «per non essere riuscita a fermare l'aumento del canone delle utenze affari, rincarate di 1 euro al mese, che produrrà un aumen-

LE NUOVE TARIFFE

La manovra tariffaria in vigore dal 23 gennaio

➤ **SCATTO ALLA RISPOSTA**

- da 6,2 a 7,87 centesimi di euro

➤ **UN MINUTO DI CONVERSAZIONE**

- Fascia intera: da 1,90 a 1,43 centesimi di euro
- Fascia ridotta: da 1,09 a 0,82 centesimi di euro

to annuo di 72 milioni di euro oltre Iva, per circa 6 milioni di utenze affari».

Usicons, associazione nazionale per la difesa dei diritti degli utenti e dei consumatori, scrive in un comunicato che la manovra di Telecom è tesa a «far lievitare verso l'alto le già salate bollette». Per recuperare la maggiore spesa iniziale dello scatto alla risposta (+27,1%), afferma l'Usicons, le telefonate dovranno durare almeno tre minuti e mezzo nelle ore di punta ed almeno 6 minuti per quelle effettuate nelle ore serali e notturne.

Per la Cgil la questione è più articolata: «Il nostro obiettivo è di avere, più che tariffe invariate, tariffe più basse, anche considerando che il mercato tlc è liberalizzato», dice infatti il segretario confederale della Cgil Marigla Maulucci, a commento del via libera dell'Autorità per le tlc al nuovo listino di Telecom Italia. «È positivo - continua la Maulucci, che la scorsa settimana aveva incontrato i tecnici dell'ente regolatore proprio su questo tema - che l'Autorità abbia superato la proposta originaria di Telecom Italia. Ma siamo in una condizione di potere d'acquisto delle famiglie italiane per cui le tariffe dovrebbero scendere, più che rimanere stabili». E poi, conclude, «restano aperti i problemi di informativa agli utenti e di formazione della tariffa, con uno scatto alla risposta che è ancora troppo alto».

cgil cisl uil

«No allo scorporo della rete H3G»

MILANO H3g procede spedita verso l'esternalizzazione della propria rete Umts. A lanciare l'allarme sono le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil al termine di un incontro con i vertici della società.

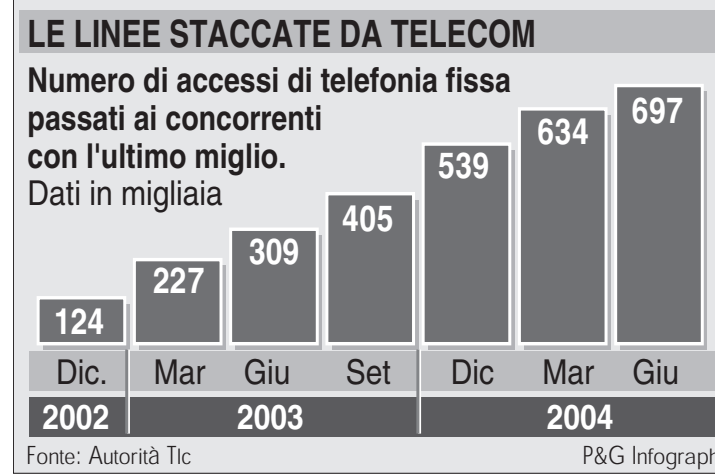
«Nel corso dell'incontro - affermano i sindacati - è stata ribadita da parte aziendale la volontà di conclusione ormai prossima (l'azienda ha parlato di ore) del progetto di esternalizzazione della rete». Non è stato chiarito se il preliminare di accordo per l'esternalizzazione - definita dall'azienda «passaggio difficile ma necessario» - sia già stato chiuso. Alla base della decisione, che dovrebbe portare all'affitto di ramo d'azienda per cinque anni, ci sareb-

bero le richieste degli azionisti, preoccupati per i costi economici.

«Il rischio - affermano i sindacati - è che con questa operazione si determinino degli esuberanti strutturali e quindi la diminuzione occupazionale, che anche da parte aziendale si vuole evitare». Nel corso dell'incontro, riferiscono ancora i sindacati, l'azienda ha confermato che il personale coinvolto rappresenta il 70% della divisione tecnica. Personale i cui contratti di lavoro, con l'affitto degli impianti, saranno ceduti al fornitore che gestirà la Rete».

Il progetto di H3g è avversato dalle organizzazioni sindacali che hanno ribadito il dissenso sul progetto e contestato la valutazione aziendale sull'assenza di alternative. «È una strada negativa per il futuro di H3g e gli assetti di settore» - affermano, riservandosi di decidere iniziative di lotta.

Secondo alcune ricostruzioni, H3g sarebbe intenzionata a cedere la rete in outsourcing alle società che l'hanno materialmente realizzata, vale a dire Ericsson e Siemens, per proseguire nei forti investimenti realizzati in questi anni.



capitalismo all'italiana

Qualche domanda sull'Opa Telecom

Salvatore Bragantini

Dopo la pubblicazione del documento di offerta, è in corso l'Opa di Telecom Italia su Tim. Prevede che Telecom, che oggi detiene il 56% di Tim, acquisti una parte delle azioni della controllata in mano al mercato. Successivamente, Tim verrà fusa in Telecom. Sulla base della lettura della sola documentazione ufficiale, questa operazione pone agli osservatori sia problemi di sistema, sia questioni di natura industriale e finanziaria.

Via i cavi, a quando gli pneumatici?

Pirelli controlla Olimpia, la quale a sua volta detiene in Telecom una percentuale destinata a scendere, in caso di adesione integrale all'Opa e dopo la prevista fusione. Ma Olimpia aumenterà il capitale per poter comprare altre azioni Telecom, il che le consentirà di mantenere una percentuale tale da confermare il controllo di fatto, riducendo ancora i (già modesti) pericoli di takeover ostili su Telecom. Secondo notizia apparsa sul Corriere della Sera, sarebbero comunque in corso contatti tra gli azionisti di Olimpia tendenti ad acquisire ulteriori quote in Telecom così da annullare tale rischio.

Tuttavia, per far fronte alla parte di propria competenza dell'aumento, Pirelli dovrà vendere la divisione cavi: un altro pezzo del gruppo sarà così sacrificato al totem del controllo, ma forse la strada era ormai obbligata, in coerenza con la decisione di acquistare quel controllo, a caro prezzo, nel 2001. A quel punto la metamorfosi di Pirelli sarà quasi completa, perché del grande gruppo manifatturiero di un tempo resteranno solo gli pneumatici, e non si sa per quanto tempo ancora; ormai il gruppo è altra cosa, come è dimostrato anche dalla perdita di peso di manager storici

«industriali» nel vertice del gruppo.

Quando dal perimetro di Pirelli saranno uscite tutte le sue «vecchie» attività industriali, il gruppo sarà più ricco e soprattutto più potente, come è suo lecito proposito, ma il nostro paese più povero, come forse non merita. Stiamo perdendo un grande gruppo industriale, operante in concorrenza sui mercati mondiali, con importante contenuto tecnologico: cosa abbiamo in cambio? Il fatto che il gruppo Tronchetti controlla meglio Telecom: il saldo è positivo per il gruppo, negativo per il paese.

Sul merito industriale del progetto il documento di offerta si limita ad accennare ai vantaggi derivanti dall'unione di fisso e mobile sotto un'unica guida, ma quest'unica guida già c'era. Sul punto, l'unica labile traccia sono le anticipazioni che, secondo il Corriere della Sera, sono state fornite in sede Olimpia: secondo queste anticipazioni la fusione farebbe risparmiare un miliardo di euro di costi. I dati sulle sinergie saranno forniti, si dice, in marzo col piano industriale, ma non è credibile che il progetto sia stato lanciato senza determinare le riduzioni di costi ad esso legate. Questo silenzio non è ragionevole e nega al mercato informazioni essenziali.

Scatole cinesi e altre questioni finanziarie

Va invece salutata con favore la continuazione della marcia di accorciamento della catena di controllo del gruppo, inizialmente smisurata; così gli interessi della minoranza saranno meno esposti a pericoli di conflitto con quelli dell'azionista di controllo, sempre grandi quando grande è la divaricazione fra impegno patrimoniale e potere di gestione. A questo storico male del nostro capitalismo, il gruppo Pirelli sta po-



Marco Tronchetti Provera foto di Dal Zennaro/Ansa

Pirelli dovrà consolidare Olimpia, e i suoi debiti, oppure riuscirà ancora a evitarlo? Forse la Consob si occuperà di nuovo della questione

nendo rimedio, e la novità è positiva. I problemi finanziari posti dalla lettura del documento riguardano l'entità delle adesioni all'Opa, l'equità dei concambi Telecom-Tim e infine, la sostenibilità del debito. Telecom richiede la consegna di almeno due terzi delle azioni oggetto di offerta: il che, si dice, migliorerà la struttura finanziaria della società fusa, cosa certamente vera. Così come è vero che il superamento di questa soglia renderebbe impossibile una eventuale bocciatura dell'operazione di fusione da parte dell'assemblea Tim.

Pur consci di inoltrarci su terreno arduo in mancanza di informazioni dettagliate, possiamo immaginare che, se le sinergie da fusione fossero quelle ipotizzate, forse un investitore razionale dovrebbe non consegnare le azioni Tim in Opa, e avvalersi di quei vantaggi, restando nella società fusa. Si consideri che, se scenderà, rispetto alle previsioni, il numero di azioni Tim consegnate in Opa, scenderà anche la quota di Olimpia in Telecom post fusione. Ciò aumenterebbe la contendibilità di Telecom, con possibili conseguenze in termini di prezzi di mercato. Ma, attenzione, è un gioco pericoloso, perché al di sotto della soglia richiesta Telecom può, se vuole (ma probabilmente non vorrà), far saltare l'operazione.

Quanto ai concambi della fusione, se si guarda ai multipli dei margini operativi impliciti, questi sembrano vantaggiosi per Tim rispetto a Telecom; per converso, ai valori dell'operazione, il rendimento di Telecom in termini di dividendo (3,3 per cento) è assai più basso di quello di Tim (4,5 per cento), il che deporrebbe in senso contrario.

Quale il giudizio del mercato? Positivo, sembra, dato che i prezzi, fermi per le ordinarie Tim sotto il

livello dell'Opa, sembrano dar ragione a Telecom; non sapremo mai se per convinzione o rassegnazione. La sostenibilità del debito pare assicurata, almeno a livello di Telecom fusa, poiché il peso aggiuntivo necessario ad acquistare le azioni Tim sarà ben fronteggiato dal cash flow della stessa Tim: il che però prova troppo, perché aumenta i dubbi sulla valorizzazione di questa società, comprata ad un prezzo che essa stessa può ripagare. L'aumento di capitale di Olimpia servirà a comprare nuove azioni Telecom, quindi il debito di Olimpia non scenderà, ma essa incasserà più dividendi, e starà quindi meglio. Non va dimenticato, però, che su Pirelli gravano i diritti di cessione di azioni Olimpia (put) in mano a Intesa e Unicredit. Certo, aumenterà il cash flow della società fusa, ma se fossero i flussi di Tim a risolvere il problema del debito Olimpia, i dubbi di cui sopra aumenterebbero ancora.

Last but not least

La questione del perimetro del gruppo Pirelli: esso deve, o no, comprendere Olimpia? In passato la Consob cercò, senza riuscirci, di imporre al gruppo di consolidare il debito di questa finanziaria. Ora che Pirelli rischia di salire oltre il 60 per cento del capitale (a tacere del put vantato dalle banche), aumenta ulteriormente il divario fra le considerazioni di finanza e quelle giuridiche: da un punto di vista finanziario, nessuno dubiterebbe che Pirelli controlli Olimpia, ma i diritti riconosciuti dagli accordi al gruppo Benetton configurano, sotto il profilo giuridico, un controllo congiunto con tale gruppo. Nella nuova situazione, però, non ci sarebbe da sorprendersi se la Consob volesse riaprire la questione.

www.lavoceinfo